

Roma, 26/12/2020

EUCARISTIA VESPERTINA

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE/B

Letture: Genesi 15, 1-6; 21, 1-3

Salmo 105 (104)

Ebrei 11, 8.11-12.17-19

Vangelo: Luca 2, 22-40



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

In questa giornata della Santa Famiglia, la Chiesa ci presenta Simeone ed Anna: il fatto corrisponde al Quarto Mistero Gaudioso più volte commentato.

Nella prima, nella seconda lettura e nel Salmo si parla della Storia di Abramo e della sua fede.

Sono le Parole che il Signore ha dato a noi, quando la Fraternità è nata.

Padre Carmelo Puglisi, anni fa, voleva incentivare la volontà del nostro Fondatore, Padre Jules Chevalier, proponendo la formazione della Famiglia Chevalier, formata da laici con il carisma dei Missionari del Sacro Cuore. È venuto ad Oleggio e in una fredda sera d'inverno ci ha spiegato che cosa fosse la Fraternità, la Famiglia Chevalier. Abbiamo invocato lo Spirito, abbiamo aperto la Bibbia e una signora ha letto: *“Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle- e soggiunse: -Tale sarà la tua discendenza.”*-

Padre Puglisi ci ha incoraggiato: *-Se ci credete, così sarà!-*

In effetti, questo gruppetto di poche persone si è espanso da Oleggio a Novara, al Piemonte, alla Sicilia, all'Estero...

Quando si parla della Famiglia Chevalier all'Estero, è come una notizia che ci si aspetta, perché non è un'organizzazione umana, ma un progetto che viene da Dio.

Nelle domeniche precedenti, abbiamo parlato di Maria, che non ha fatto niente di eccezionale, se non dire: “Sì”.

Noi spesso abbiamo l’ansia di prestazione: dobbiamo fare, fare: è Dio che fa. Noi dobbiamo solo dire: “Sì”.

La Famiglia Chevalier continua, non perché è stata studiata a tavolino, ma perché viene dal Signore.

Maria ha detto: “Sì” e lo Spirito Santo ha fatto tutto, mettendo la vita nel suo grembo.

Quando sono stato trasferito da Oleggio, molti pensavano che tutto sarebbe finito, ma c’è una comunione psicologica. Se la Fraternità continua, vuol dire che c’è un progetto del Signore. Noi non possiamo fare altro che aprirci alla gratitudine e dire: “Sì”, perché il piano del Signore sussiste per sempre.

La Chiesa è fondata su Gesù e le porte degli Inferi non prevarranno su di essa. Inferi è la morte: non ci sarà morte per la Chiesa, malgrado alcuni preti e laici.

Leggiamo nella seconda lettura: “*Abramo partì, senza sapere dove andava.*” Sapeva però che doveva ricevere un’eredità.

Tante volte ho citato Dietrich Bonhoeffer, che afferma: “Noi non sappiamo dove stiamo andando, ma sappiamo con chi stiamo andando.”

Padre Tardif portava questo esempio: nella notte i fari dell’auto illuminano solo un pezzo di strada; man mano che si procede scopriamo come è la strada.

“*Lo condusse fuori*”: erano già all’aperto, ma il Signore ha condotto Abramo fuori dalla sua fissazione: un figlio, che non arrivava. Il Signore gli dice: “*Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle- e soggiunse: -Tale sarà la tua discendenza.*”-

Anche Gesù in **Giovanni 10** conduce le sue pecore fuori dai recinti. Preghiamo il Signore, affinché ci porti fuori dalle nostre restrizioni mentali o dalle nostre oasi, per avviarci nel cammino.

“*Il Signore è fedele al suo patto.*” Questo patto è il “Berit”: si squartavano gli animali, mettendone una parte a destra e una a sinistra. In mezzo rimaneva un corridoio, dove i due contraenti dovevano passare. Se uno era infedele all’alleanza, faceva la fine di quegli animali.

Abramo aspetta e si addormenta con un sonno vigile; vede il fuoco passare in mezzo agli animali. Dio lo ha accontentato per fare il patto, ma sa che l’uomo è infedele. Solo Dio è fedele.

Malgrado siamo infedeli, Dio continua ad amarci con il suo progetto.

Quando anni fa ad Oleggio abbiamo fatto il primo Ritiro, si è rotto il riscaldamento; faceva molto freddo. Pensavo che forse quel Ritiro non fosse la volontà del Signore, ma la notte prima avevo sognato Padre Puglisi, che mi diceva: -Chi fa qualche cosa sbaglia qualche cosa, chi non fa niente, sbaglia tutto.- Queste parole sono rimaste in me, come un mantra.

Abbiamo pregato ancora, invocando lo Spirito Santo; ho dato la Bibbia a una signora, che non sapeva leggere, ma ha messo il dito su questo versetto: *“Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle- e soggiunse: -Tale sarà la tua discendenza.”*-

Abramo ha 75 anni, è sposato con Sara; non hanno figli. Hanno un nipote, Lot. Abramo nomina come attendente Eliezer. Dio lo chiama, perché lasci suo padre, la sua patria, la sua casa per Canaan.

Leggiamo in **Gioele 3, 1**: *“...i vostri anziani faranno sogni.”*

Dobbiamo riuscire a sognare la nostra vita alla grande, anche se abbiamo una determinata età.

Così è stato per Abramo. Ormai era ricco, sposato, poteva godersi la vita in modo tranquillo, ma Dio lo invita ad andarsene: “Lek Leka”, anche se il padre di Abramo era ancora vivo.

Questo significa che bisogna staccarsi dai genitori.

Abramo viene chiamato “Ebreo”, che alla lettera significa “colui che va oltre.”

Kafka in uno dei suoi Diari scrive: “Abramo viene chiamato Ebreo, perché ha trovato una via d’uscita da questo mondo.”

Il *“parti e vai”* significa una nascita. Tutti abbiamo abitato per nove mesi nel grembo materno, poi siamo stati costretti ad uscire, per avventurarci in un mondo sconosciuto.

Per crescere, bisogna tagliare i vari cordoni, disimparando tutto quello che si è imparato, per essere liberi.

“Lek, Lekà” viene detto una volta, quando Abramo comincia l’avventura, dovendosi liberare dal suo passato, e un’altra volta, quando Abramo deve sacrificare il figlio Isacco.

Abramo deve liberarsi dal suo passato e dal suo futuro.

Anche noi siamo invitati a fare questo, per vivere l’eterno presente.

“Lek, Lekà” non è un viaggio fisico: alla lettera significa: “Parti e vai verso te stesso, dentro di te.” Il vero viaggio è dentro di noi.

Se veramente vogliamo essere figli di Abramo, siamo invitati a fare questo cammino interiore, verso Canaan, la pienezza di vita, che possiamo trovare dentro di noi. Il problema è che dentro di noi abbiamo la casa in disordine e viviamo fuori.

Con il cammino interiore entriamo nella benedizione di Dio.

Mi è piaciuto riprendere Abramo, per evidenziare la sua fede.

Prima di Abramo, si parla di cinque maledizioni. Dopo Abramo, si parla di cinque benedizioni. Il 5 è il numero dello Spirito Santo.

Quello che vuole dire l'Autore Sacro è che una volta che ci mettiamo in questo cammino di fede, le maledizioni ci lasciano e cominciamo a prendere la benedizione di Dio. Il Signore fa tutto, ma noi dobbiamo dire: "Sì".

Abramo e Sara partono e portano con loro tutte le anime che avevano generato.

La vera generazione è nello Spirito.

Abramo e Sara non avevano figli, ma avevano generato intorno a loro queste persone con il loro Amore, con la loro accoglienza, con il loro servizio.

Noi non dobbiamo ragionare solo dal punto di vista umano.

Giuseppe, razionalmente, avrebbe rimandato Maria a casa di suo padre, ma l'Angelo lo ha illuminato sul progetto di Dio.

Noi pensiamo agli aspetti sociologici, psicologici, filosofici... ma Dio ha detto: "*Crescite e moltiplicatevi.*" Questo è il primo comando del Signore, che alla lettera suona così: "Nella misura in cui voi crescete, vi moltiplicate."

Nella misura in cui cresciamo, diventiamo attrazione, luce e attiriamo le persone, che dobbiamo iniziare ad educare, perché da bruchi diventino farfalle.

Abramo e Sara hanno tante greggi e le dividono con Lot, al quale Abramo lascia scegliere il territorio dove stare. Lot sceglie la Valle del Giordano, dove sorgono Sodoma e Gomorra.

Abramo non sa che territorio scegliere, ma il Signore lo istruisce: "*Alza gli occhi dal luogo, dove tu stai... Tutto il paese che tu vedi, io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre.*" **Genesi 13, 14.15.**

Il territorio meno fertile è diventato il migliore.

Dobbiamo chiedere al Signore: -Dove vuoi che io vada? Che cosa devo fare?-

Ricordiamo l'episodio di Filippo: "*Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: -Alzati e vai verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta.- Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: -Vai avanti, e raggiungi quel carro.-*

Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: -Capisci quello che stai leggendo?- Quegli rispose: -E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?” - Atti 8, 26-31.

Il Signore dice ad Abramo: “*Sii integro e sii mio*”, ossia sii uno.

A proposito mi viene in mente un canto, che possiamo cantare insieme: “*Dodili Vanilò*”, “*Tu sei mio, io sono tuo.*” AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.